

L'ORATORIO, L'AVVENTO E IL MONDO

Proposta di animazione della carità in oratorio per l'Avvento 2015

(a cura di Animondo)

Le attività proposte in queste schede hanno l'obiettivo di aiutare gli oratori a partecipare idealmente e materialmente ai progetti di Avvento proposti dalla Diocesi.

Quest'anno i progetti riguardano quattro Paesi: Libano, Niger, Georgia, Albania e toccano tematiche molto differenti: dal rapporto tra Chiese, al dialogo interreligioso, dai diritti dei minori a quelli dei migranti.

Le schede di lavoro proposte qui hanno lo scopo di indicare possibilità di lavoro con gli adolescenti e quindi gli animatori, in seconda battuta, con i più piccoli. Più in generale l'auspicio è che sia tutto l'oratorio a farsi carico di uno dei progetti proposti: approfondendo le tematiche e attivandosi dal punto di vista pratico.

La novità di questo strumento, forse, è quella di partire dagli adolescenti o dal gruppo animatori per un effetto a catena che coinvolga l'intera comunità.

Altri suggerimenti per l'animazione della carità in oratorio sono dati nel sussidio Fom-Caritas «Oratorio è carità» (ed. Centro ambrosiano) disponibile presso la libreria Il Cortile.

Abbiamo riportato un esempio relativo al progetto in Libano e uno sul progetto in Albania, ma è possibile immaginare attività simili anche per gli altri progetti/Paesi. Potete realizzarle in autonomia (richiedendoci, eventualmente, alcuni materiali) o potete contattarci e possiamo aiutarvi ad immaginarle/realizzarle.

LIBANO

“Sarebbe fantastico, ma...” pensai quando l’animatore di Caritas mi fece la proposta di unirmi alla squadra di calcio che le associazioni stavano creando. Quando ero in Siria, ogni sera prima del tramonto, il richiamo alla preghiera del muezzin era il segnale segreto nel nostro gruppo. In pochi minuti, il campetto da calcio improvvisato si riempiva degli amici con cui ho condiviso tutta la vita: Ahmad, Nabil, Youssef, Mohammad erano il quartetto imbattibile a cui io- Ammoudi – facevo umilmente da portiere. Ci chiamavano la “Juventus di Yarmouk”, la squadra più forte tra le decine che frequentavano il “campo del campo”. Sì, proprio così, perché Yarmouk è il campo profughi palestinese in Siria dove sono nato e dove ho trascorso i primi 12 anni di vita. I siriani mi chiamavano “rifugiato”, ma per me quelle strade sono sempre state casa, la Siria era la mia casa nonostante i miei nonni, prima di addormentarmi, mi raccontassero di essere nati negli anni ‘40 in Palestina e che tutti prima o poi saremmo tornati lì, Inch’Allah. Nonostante il sogno del ritorno sempre vivo, i miei nonni si sono da subito ricostruiti una vita in Siria: già negli anni ‘60 avevamo una casa, la nostra casa in cui sono cresciuto. Oggi non so più nemmeno cosa voglia dire casa: da marzo 2011 la Siria è piombata nell’abisso di una guerra civile di cui non intravediamo la fine. Per i primi mesi gli scontri erano limitati in alcune zone di Damasco, e la nostra vita nel campo sembrava trascorrere tranquillamente. Già dall’estate 2012 l’atmosfera nel campo è cambiata visibilmente, allorché si sentivano i primi spari alle porte di casa: capì che la situazione peggiorava quando il nostro campetto venne occupato da decine di tende abitate da famiglie siriane che prima abitavano nei quartieri attorno. L’espressione sul volto di mia madre tradiva una paura folle; i suoi tentativi di mantenere la calma in famiglia vennero sbugiardati dal colpo di mortaio che esplose nella strada dietro casa nostra. “Tenetevi pronti al peggio” ci disse. Ma io non sapevo che faccia avesse questo peggio. Pochi giorni dopo, gli aerei iniziarono a colpire ospedali e moschee nel campo: a dicembre 2012, in tre giorni 150.000 persone lasciarono Yarmouk per trovare rifugio altrove. Un’altra fuga, un altro esilio: mio padre non ne voleva sapere più di Siria: caricò mia madre e noi 4 fratelli su un bus e ce ne andammo tutti in Libano. “ Ci vediamo tra pochi mesi” ci disse salutandoci attraverso il finestrino del bus. Ce ne andammo con i nostri vestiti e poco altro: per la prima volta ho capito quanto fosse doloroso lasciare casa. Anche io come i miei nonni, tanti anni dopo! Vi scrivo ora da un campo del Libano, dove si trova anche un centro d’accoglienza della Caritas che ospita donne e bambini migranti e rifugiati. Sto aspettando da due anni il ritorno di mio padre, di cui mia mamma preferisce non parlare. I primi mesi sono stati belli perché questo posto è pieno di ragazzini con cui giocare e fare esperienze: la guerra, si dice, noi la viviamo meglio perché non abbiamo tutte le preoccupazioni degli adulti. Probabilmente chi dice questo non sa bene cosa sia la guerra: ho 13 anni e adulto lo sono diventato ben presto. In pochi mesi il pallone è stato sostituito da foul, hummus e falafel: ho iniziato a lavorare in un negozio vicino a casa per poter mantenere la mia famiglia. Dalle 7 alle 20 per 200\$ al mese, con cui ci paghiamo almeno l’affitto del garage che mamma ha preso in affitto. Ecco perché alla proposta dell’ operatore di Caritas dicevo: “Sarebbe fantastico, ma...”. Perché la vita ti pone di fronte a situazioni che non avresti mai immaginato, che ti stravolgono in tal modo che sei obbligato a rinunciare pure ad una partita di pallone. Viviamo come in un purgatorio, in attesa della salvezza.

Siamo in attesa da due anni di un via libera, di un foglio che ci dica: “Benvenuti in Europa”. Nel frattempo ci diamo da fare per sopravvivere e portare avanti il sogno di rifarci una vita e di riavere una casa. “Non ricordo più nemmeno come era fatta casa mia” diceva mia madre ieri ad una vicina di casa, parlando di quanto abbiamo perso in Siria.

Abbiamo perso tutto, ci rimane solo la speranza di una nuova vita in Europa. Come dice sempre un anziano nel campo:

“Non voglio venire in Europa perché mi piace. A me piaceva casa mia, in Siria. All'Europa non ci avevo neanche mai pensato prima. Ci vengo perché qui non c'è più un posto dove posso vivere. In Siria sono sotto i bombardamenti, in Libano sono in balia di leggi impossibili da rispettare, fatte apposta per costringerci a scappare. E ci vengo come un clandestino perché non mi lasciate altra scelta. Non posso permettermi un passaporto, in Libano non posso neanche lavorare. Anche se ce l'avessi, ottenere un visto sarebbe impossibile, i vostri governi non li rilasciano. Non voglio rubarvi il lavoro, non voglio convertirvi, non voglio farvi la guerra, non voglio invadervi.

Voglio una vita dignitosa, è un diritto non solo vostro, è un diritto anche mio e ci proverò con tutte le mie forze.”

Attività 1 LIBANO: Un adolescente come me	
Destinatari	Adolescenti
Scopo	Aiutare gli adolescenti a capire che le loro vite assomigliano alle vite di molti loro coetanei nel mondo, ma spesso in altri Paesi bisogna fare i conti con qualcosa che qui per noi è inaspettato
Durata	2 ore
Svolgimento	<p><u>Primo passo:</u> A gruppi compilare un cartellone con delle domande relative alla nostra quotidianità, alcuni esempi</p> <ul style="list-style-type: none">• dove abito• cosa faccio nel tempo libero• i racconti dei miei nonni• cosa mangio• di cosa ho paura• da cosa scappo <p><u>Secondo passo:</u> Lettura della storia di un ragazzo in Libano e spiegazione di parole difficili/non conosciute (<i>muezzin, campo profughi, Inch'Allah, foul, hummus, felafel</i>)</p> <p><u>Terzo passo:</u> A gruppi compilare un secondo cartellone con le stesse domande del primo ma relative alla storia del ragazzo</p>

	<p>Quarto passo: Commento alla storia: quali cose ci accomunano? Quali ci differenziano? Conosciamo quel Paese? Conosciamo quel problema?</p> <p>Quinto passo: Visione del video di Avvento</p>
Materiali	Storia Cartelloni (2 per gruppo) Pennarelli Posti it Immagini della Siria o altre immagini utili a capire il contesto Video Avvento (scaricabile dal sito www.caritasambrosiana.it)
Altre possibilità	A. Approfondire il tema del conflitto B. Approfondire il tema della fuga C. Approfondire il tema del sentirsi a casa (luoghi, sapori, tradizioni)

Attività 2 LIBANO: Mi faccio coinvolgere	
Destinatari	Adolescenti
Scopo	Aiutare i ragazzi ad approfondire alcune tematiche legate al testo
Durata	2 ore
Svolgimento	<p>Primo passo: si approfondiscono alcuni temi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la casa (cosa è casa per me? Dove mi sento a casa?) • il sapore di casa (i cibi e i sapori che ad essa mi legano) • le relazioni che mi fanno sentire a casa • se dovessi lasciare la mia casa, cosa mi mancherebbe di più? <p>proponendo ai ragazzi di lavorare a gruppetti per produrre un cartellone con un collage (oppure creando qualcos'altro: una canzone, una poesia, una rappresentazione teatrale)</p> <p>Secondo passo: può essere dedicata al territorio della parrocchia:</p>

	<p>sempre a gruppi i ragazzi, accompagnati dagli educatori, possono andare in giro cercando persone straniere (magari mediorientali) che abitano e/o lavorano in zona.</p> <p>Sarebbe bello poter chiedere a queste persone con rispetto che cosa pensano loro delle tematiche del primo passo (casa, sapori, relazioni)</p>
Materiali	<p>Cartelloni Colla Riviste Pennarelli Forbici</p>
Altre possibilità	<p>Si possono utilizzare alcuni strumenti da rielaborare insieme:</p> <p>A. testi come "L'ultimo viaggio di Sinbad" di Erri de Luca, B. canzoni sul tema C. film ("<i>Con il sole negli occhi</i>", "<i>Io sto con la sposa</i>")</p> <p>D. Si può anche cercare qualcuno sul proprio territorio per un incontro/testimonianza sui temi</p>

Attività 3 LIBANO: Voglio coinvolgere gli altri	
Destinatari	Gli adolescenti/animatori per i ragazzi dell'iniziazione cristiana
Scopo	Rielaborazione dei contenuti appresi (gli adolescenti immaginano un laboratorio da proporre ai gruppi dell'iniziazione cristiana)
Durata	Uno o più incontri preparatori (a seconda dell'attività che si vuole proporre ai ragazzi del catechismo)
Svolgimento	<p>Si può lavorare semplicemente riproponendo le azioni dell'Attività 1, ma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rielaborando meglio le risposte del gruppo degli adolescenti • creando dei materiali per mostrare ai ragazzi più piccoli dove si trovano il Libano, la Siria, la Palestina • trovando le spiegazioni della parole più difficili/incomprensibili del testo – <i>muezzin, campo profughi, Inch'Allah, foul, hummus, felafel</i>) • pensare ad un simbolo da lasciare ai bambini (la ricetta dei <i>felafel</i> ad esempio)

Altre possibilità	<p>A. Si può lavorare sulla rielaborazione teatrale del testo di Erri de Luca come è stato fatto qui: https://www.youtube.com/watch?v=DEBuYY7gEOA</p> <p>B. Si possono trovare e rielaborate le storie delle persone straniere che abitano/lavorano sul territorio della parrocchia per far capire ai bambini che quelle storie sono sempre più vicine a noi e ci riguardano</p>
--------------------------	--

Attività 4 LIBANO: Coinvolgo gli altri	
Destinatari	Gli adolescenti/animatori per i ragazzi dell'iniziazione cristiana
Scopo	Gli adolescenti/animatori aiutano i bambini ad apprendere nuovi concetti e a pensare in maniera differente
Durata	Uno o più incontri (a seconda dell'attività 3)
Svolgimento	Svolgimento dell'attività preparata dall'attività 3

Attività 5 LIBANO: L'oratorio per il mondo	
Destinatari	L'oratorio e l'intera comunità
Scopo	I bambini del catechismo e gli adolescenti/animatori insieme sono motore di proposta per l'intera comunità
Durata	Una serata/ un pomeriggio (più la preparazione con gli adulti)
Svolgimento	A seconda dell'attività proposta dagli adolescenti ai gruppi del catechismo si può trovare il modo di organizzare un'attività per coinvolgere e sensibilizzare l'oratorio e tutta la comunità. Si potrebbe organizzare una cena di raccolta fondi per il progetto di Avvento e i bambini del catechismo, insieme agli adolescenti, potrebbero preparare l'animazione/ le decorazioni che raccontino del Libano, del concetto di casa qui e lì,

	del cibo e delle relazioni Può essere l'occasione per visionare il video relativo al progetto.
Materiali	Video Avvento (scaricabile dal sito www.caritasambrosiana.it)
Altre possibilità	A. Se si è lavorato sulla rielaborazione teatrale del testo di Erri de Luca si può rappresentare lo spettacolo B. Si può organizzare una biblioteca vivente (https://bibliotecavivente.wordpress.com/about/cose-la-biblioteca-vivente/): un incontro aperto al pubblico con i "libri viventi" (persone straniere che raccontano la loro storia o ragazzi che raccontano le storie di persone incontrate sul territorio).

ALBANIA

La mattina mi sveglio molto presto, alle 6.30, per andare a scuola: devo farmi mezz'ora di strada a piedi per arrivare, per fortuna c'è mio fratello che viene con me! Dopo una bella colazione con latte, pane e marmellata, ci vestiamo, ci laviamo e via veloci con la cartella sulle spalle. A me piace andare a scuola, mi piace imparare e mi piace soprattutto stare con i miei compagni di classe a giocare. Noi giochiamo all'aperto, anche quando piove o tira il vento forte della Zadrima, o nevicata... che succede poche volte però! In Albania non andiamo mai in giro con l'ombrello, ci bagnamo e basta.

*A scuola poi succedono tante cose e si incontrano tante persone. Un giorno nella mia scuola è venuto un signore che indossava un **çeleshe**. Ha fatto visita a tutte le classi e quando è entrato nella mia ho notato subito il suo cappello, il cappello del nonno!!! Quel copricapo mi ha fatto venire in mente mio nonno, anche lui lo indossava sempre e non lo toglieva mai dalla testa, come tutti gli anziani. A volte però me lo faceva provare! Il **çeleshe** mi ha ricordato di quando io e il nonno giocavamo insieme e di quando mi raccontava le storie. Ero contenta quando ho visto il signore con il **çeleshe** perché mi ha ricordato i bei momenti passati con il nonno, ma ero anche triste perché il nonno non c'è più.*

*A fine lezione torno a casa verso l'una e un quarto. Spesso a pranzo mangio un **byrek** con lo yogurt, uno dei miei piatti preferiti. Dopo mangiato mi riposo un po' e poi faccio i compiti. Nel tempo libero vado spesso in Oratorio e per andarci devo passare per la "pista", che è un vecchio aeroporto militare di Gjader. A volte in oratorio mi incontro con Giulia, lei abita a **casa Rosalba insieme ad altre ragazze**, ed è qui perché il rischio che venga **trafficata** è alto. Me l'ha detto lei, ma non so bene cosa voglia dire, so solo che Giulia spesso è triste, perché vede la sua mamma che piange e perché sono dovuti andare via dalla loro casa che le manca tanto. A me dispiace tantissimo per la sua situazione, cerco di starle vicino. Insieme partecipiamo al corso di danza organizzato in oratorio. Sono tanti i corsi proposti in oratorio (inglese, computer, disegno, chitarra...): sono momenti importanti, per noi ragazzi del villaggio e per le amiche di Casa Rosalba. Lì è bello, impariamo cose nuove e ci divertiamo.*

*Lo scorso fine settimana siamo andati in gita con la mia famiglia nella bella città di **Scutari**. Inizialmente abbiamo visitato il **castello di Rozafa** da dove si vedeva il bellissimo **lago di Scutari**. All'interno del castello ci sono degli ampi spazi verdi, lì ho giocato a pallone con mio fratello. Ci siamo divertiti tanto insieme. Dopo il pranzo tutti insieme siamo andati alla **cattedrale di Scutari**, dove ci siamo fermati a pregare davanti alle foto dei 40 martiri della chiesa albanese che verranno fra poco canonizzati. La visita in chiesa mi ha riempito l'anima di pace e di armonia, anche se davanti a quelle foto ho capito quanto mi manca per essere testimone di Gesù.*

Attività 1 ALBANIA: Un adolescente come me	
Destinatari	Adolescenti
Scopo	Aiutare gli adolescenti/animatori a capire che le loro vite assomigliano alle vite di molti loro coetanei nel mondo, ma spesso in altri Paesi bisogna fare i conti con qualcosa che qui per noi è inaspettato.
Durata	2 ore
Svolgimento	<p><u>Primo passo:</u> A gruppi compilare un cartellone con delle domande relative alla nostra quotidianità, alcuni esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • la mia giornata tipo • cosa faccio nel tempo libero • i miei nonni e le tradizioni • in oratorio • i problemi dei bambini intorno a me <p><u>Secondo passo:</u> Lettura della storia di una ragazza in Albania e spiegazione di parole difficili/non conosciute (<i>Zadrina, çeleshe, byrek, vivere traffico degli esseri umani</i>)</p> <p><u>Terzo passo:</u> A gruppi compilare un secondo cartellone con le stesse domande del primo ma relative alla storia della ragazza</p> <p><u>Quarto passo:</u> Commento alla storia: quali cose ci accomunano? quali ci differenziano? conosciamo quel Paese? conosciamo quel problema?</p>
Materiali	Storia Cartelloni (2 per gruppo) Pennarelli Posti it
Altre possibilità	A. Approfondire il tema della tratta e del traffico di esseri umani B. Approfondire il tema del sentirsi a casa (luoghi, sapori, tradizioni)

Attività 2 ALBANIA: mi faccio coinvolgere	
Destinatari	Adolescenti
Scopo	Aiutare i ragazzi ad approfondire alcune tematiche legate al testo
Durata	2 ore
Svolgimento	<p>Primo passo: si approfondiscono alcuni temi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la casa (che cosa è casa per me? Dove mi sento a casa?) • le relazioni che mi fanno sentire a casa • se dovessi lasciare la mia casa, che cosa mi mancherebbe di più? • dove mi sento accolto <p>proponendo ai ragazzi di lavorare a gruppetti per produrre un cartellone con un collage (oppure creando qualcos'altro: una canzone, una poesia, una rappresentazione teatrale)</p> <p>Secondo passo: aiutare i ragazzi a pensare al problema del traffico dei minori , magari visionando un filmato dal sito http://mtvexit.org/ (alcuni sono molto forti, altri possono essere utilizzati in parte, come questo https://vimeo.com/15113068 o questo https://vimeo.com/48386246) Capire se è un problema che incontriamo anche nel nostro quotidiano e come possiamo fare qualcosa (con la scelta dei nostri acquisti, ad esempio)</p>
Materiali	Cartelloni Colla Riviste Pennarelli Forbici Proiettore Video
Altre possibilità	Si possono utilizzare alcuni strumenti su cui riflettere insieme, ad esempio se si ha una buona connessione internet (e qualcuno conosce bene l'inglese) si può compilare tutti insieme il test per capire quanti schiavi lavorano per noi nel sito http://slaveryfootprint.org/survey/#where_do_you_live Ragionare insieme sui nostri stili di vita e sulle ripercussioni sulle vite degli altri

Attività 3 ALBANIA: Voglio coinvolgere gli altri	
Destinatari	Gli adolescenti/animatori per i ragazzi dell'iniziazione cristiana
Scopo	Rielaborazione dei contenuti appresi (gli adolescenti/animatori immaginano un laboratorio da proporre ai gruppi dell'iniziazione cristiana)
Durata	Uno o più incontri preparatori (a seconda dell'attività che si vuole proporre ai ragazzi del catechismo)
Svolgimento	<p>Si può lavorare con i più piccoli facendoli semplicemente vivere la differenza tra chi lavora e chi no. Ad esempio si possono proporre queste attività</p> <p>Primo passo: OGGETTI DEGLI ADULTI/DEI BAMBINI con staffetta (10 min) Si divide il gruppo in due o più squadre: i bambini dovranno fare a turno un percorso, tipo staffetta. All'inizio del percorso c'è un insieme di oggetti, ogni giocatore deve prenderne uno; al termine del percorso dovrà lasciarlo nel posto giusto: sotto il cartello "oggetti per adulti" oppure sotto quello "oggetti per bambini".</p> <p>Secondo passo: CHI GIOCA E CHI NO (10 min) Al termine della staffetta il gruppo dei vincitori avrà la possibilità di giocare con gli oggetti vinti, chi ha perso dovrà svolgere un lavoro (fargli mettere a posto un'aula o piegare dei sacchetti, ecc.) con gli oggetti dei grandi (Dopo 10 minuti circa discutere su come si sono sentiti)</p> <p>Terzo passo: LA MIA GIORNATA (10 min) Su un cartellone si scrive e si disegna la loro giornata tipo</p> <p>Quarto passo: LA STORIA DI UN ALTRO (5 min) Si legge una breve storia di un bambino lavoratore (ad esempio queste http://www.repubblica.it/2004/d/sezioni/economia/minorilav/costadavo/costadavo.html)</p> <p>Quinto passo: LA SUA GIORNATA (20 min) Su un cartellone si scrive e si disegna la giornata del bambino della storia (Scoprire insieme le differenze e le somiglianze)</p>

	<p>Sesto passo: L'ALBANIA E IL PROGETTO D'AVVENTO (20 minuti) Racconto/presentazione del Paese e dei suoi problemi</p> <p>Settimo passo: ATTIVIAMOCI! (30 minuti) Chiedere ai bambini che cosa si può fare per sostenere il progetto</p>
Materiali	<p>Oggetti per bambini (palle, dadi, pennarelli, peluche, bambole, macchinine, fumetto, dvd cartoni animati, quaderni, libri di fiabe -in numero sufficiente per i partecipanti-)</p> <p>Oggetti per adulti (scope, secchio, stracci, libri, sacchetti della spesa, spugne, pinzatrice, mestoli, pentole, grembiule, guanti da forno o da lavoro -in numero sufficiente per i partecipanti-)</p> <p>Cartelloni Pennarelli Storie Immagini per raccontare l'Albania</p>
Altre possibilità	A. Altri laboratori sul mondo o sulla casa

Attività 4 ALBANIA: coinvolgo gli altri	
Destinatari	Gli adolescenti/animatori per i ragazzi dell'iniziazione cristiana
Scopo	Gli adolescenti/animatori aiutano i bambini ad apprendere nuovi concetti e a pensare in maniera differente
Durata	Uno o più incontri (a seconda di quanto pensato nell'attività 3)
Svolgimento	Svolgimento di quanto preparato nell'attività 3

Attività 5 ALBANIA: L'oratorio per il mondo	
Destinatari	L'oratorio e l'intera comunità

Scopo	I bambini e gli adolescenti sono motore di proposta per l'intera comunità
Durata	Una serata/ un pomeriggio (più la preparazione con gli adulti)
Svolgimento	A seconda dell'attività proposta dagli adolescenti/animatori ai gruppi dell'iniziazione cristiana si può trovare il modo di organizzare un'attività per coinvolgere e sensibilizzare l'oratorio e tutta la comunità. Si potrebbe organizzare una cena di raccolta fondi per il progetto di Avvento e i bambini del catechismo, insieme agli animatori, potrebbero preparare l'animazione/ le decorazioni che raccontino dell'Albania Può essere l'occasione per visionare il video relativo al progetto.
Materiali	Video Avvento (scaricabile dal sito www.caritasambrosiana.it)

Le proposte per l'animazione dell'Avvento di carità sono consegnate ad ogni parrocchia che sceglie a chi destinare la raccolta fondi. Uno degli strumenti utilizzati è quello di farsi inviare i salvadanai in cui i bambini e le loro famiglie possono raccogliere il denaro. Per richiedere i salvadanai chiamare Caritas (tel. 02 760 37 225).

Grazie a Stefano Fogliata per il testo del Libano e a don Enzo Zago per il racconto dall'Albania.